

Pillola, le Asl vanno avanti Anche Roma dice sì

Storace attacca le Regioni: incentivate l'aborto E prepara la «revisione» della 194

di Anna Tarquini / Roma

IL FRONTE È STATO APERTO, adesso sono tre le Regioni che hanno chiesto di poter introdurre l'aborto soft, quello con la pillola RU486. Dopo il Piemonte che ha fatto da apripista con la sperimentazione al Sant'Anna, sono arrivate la Toscana (ora se ne po-

trà fare richiesta in tutte le Asl), la Liguria e ieri anche Roma. Ne ha fatto richiesta una delle Asl più popolose della capitale, ed è la prima, solo la prima. Il muro si è rotto e lo sa bene Storace che ieri ha aperto l'ultima offensiva: «C'è una gara fra le Regioni - ha accusato - che si stanno trasformando in una sorta di avanguardie negatrici dei valori, a incentivare l'aborto e, francamente, non è una cosa bella». Di più: «Nel momento in cui la Finanziaria cerca di favorire le famiglie a fare figli - ha commentato il ministro della Salute - Le Regioni apparentemente sembrano impegnate in una competizione tra loro a non farglieli fare». Lo scontro oramai è allo scoperto e non è più evitabile. Con la Chiesa dietro le quinte che scende in campo - come ai vecchi tempi - per riaprire la sua crociata antiabortista. Non sono solo le pa-

role di Ruini che ieri ha definito l'uso della pillola abortiva: «un omicidio». Ma anche le azioni dei preti di «frontiera». Don Benzi ha annunciato una veglia di preghiera questa mattina davanti all'ospedale Sant'Orsola di Bologna. Reciterà il rosario dalle sette alle dieci: «nelle ore in cui si praticano gli aborti - spiega. E ancora la vecchia retorica con il governo che dice: «Se vince Prodi la pillola (omicida) dilagherà in tutta Italia». L'obiettivo è noto: il governo vuole cercare di «rivedere» la 194, la legge che legalizza l'aborto in Italia. Storace ha detto che si vuole «attivare». Per il momento ha dato incarico al suo ufficio legislativo di studiare se vi sono state carenze nell'applicazione di quella parte della legge riguardante la prevenzione. È un primo passo, che però gli consente di cominciare a mettere le mani sulla legge. A cominciare dai consultori dove vuole siano ammessi i volontari del Movimento per la vita, quelli, tanto per capirci, che facevano propaganda davanti alle donne in attesa di aborto mostrando i barattoli con i feti in formalina. Nei consultori -



L'«Osservatore»: «Attacchi alla vita»

«Attacchi alla vita». Questo è il titolo che l'«Osservatore Romano» ha dedicato a un articolo sulla pillola abortiva RU-486 utilizzata in Piemonte, Toscana e Liguria.

dice Storace - «si devono rivedere alcune procedure». Per esempio riformulare i questionari e la revisione delle schede relative alla loro attività.

Per chi non avesse capito chiarisce: «I consultori - mi domando - agiscono per prevenire o per favorire l'aborto?». La situazione è dunque grave. Tanto che ieri il vicepresidente della Camera, il diessino Fabio Mussi, è sceso in campo: «Il Papa è naturalmente libero di essere contro l'aborto. Ma la legge dello Stato no. La difesa della 194, per la



Il reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Lotti di Pontedera. Foto Ansa

quale hanno già firmato 227 parlamentari, deve essere un punto inamovibile del programma dell'Unione».

Intanto la sperimentazione va avanti. La Toscana ha deciso che ovunque le donne che lo chiederanno potranno abortire con l'uso della Ru486. Hanno aderito Firenze, Prato, Pisa, Lucca, Empoli, Arezzo, Livorno e Siena. Ieri ha inoltrato la richiesta l'azienda ospedaliera San Filippo Neri di Roma. «La direzione generale del San Filippo Neri - ha detto l'assessore alla Salute della Regione Augusto Battaglia - ha inoltrato la richiesta di sperimentazione al ministero della Salute. Anche il Lazio è interessato a portare avanti la sperimentazione della Ru486 e, come Regione, stiamo seguendo l'iter della richiesta presentata dall'azienda ospedaliera. Siamo in attesa di rispostare».

CALABRIA

Ndrangheta: in manette quattro affiliati della cosca dei Cordi

Ancora un'operazione di polizia in Calabria a quasi un mese dall'omicidio del vicepresidente del consiglio regionale Francesco Fortugno. Nella serata di ieri quattro presunti affiliati alla cosca Cordi di Locri sono stati arrestati con l'accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di armi. L'operazione è proseguita per tutta la notte e si è svolta tra Locri, dove sono stati eseguiti tre degli arresti, e Roma, dove è stata fermata la quarta delle persone finite in manette. I provvedimenti sono stati eseguiti in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip del tribunale di Reggio Calabria, Adriana Costabile, su richiesta del sostituto procuratore distrettuale Giuseppe Creazzo, lo stesso magistrato che sta conducendo l'inchiesta sull'assassinio del vicepresidente del consiglio regionale ucciso a Locri all'uscita di un seggio delle primarie dell'Unione il 16 ottobre scorso. Tra gli arrestati, secondo quanto si

è appreso, c'è anche un nipote di Antonio Cordi, detto «Il Ragioniere» presunto reggente dell'omonima cosca di Locri, dopo l'assassinio nel 1997 del fratello Cosimo. Cordi, attualmente scontando una condanna all'ergastolo. Ieri intanto il neo prefetto di Reggio Calabria, Luigi De Sena, ha incontrato a Catanzaro nella sede dell'Ufficio territoriale del Governo, il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero. Presente il prefetto di Catanzaro, Alberto Di Pace, De Sena ha illustrato a Loiero le misure allo studio per una maggiore presenza dello stato nella regione. Entrambi hanno ribadito l'impegno comune a mettere in campo tutte le iniziative possibili per contrastare in tutti i modi la ndrangheta. Nel corso dell'incontro il presidente Loiero ha messo al corrente De Sena della vicenda del sindaco di Sinopoli Domenico Luppino, che ha minacciato di dimettersi dopo le ripetute intimidazioni ricevute.

Italia 2005: il fantasma analfabetismo

Studio dell'Unla: allarme per il 66% della popolazione. E l'Europa è sempre più lontana

di Marzio Cencioni

ANALFABETISMO Una piaga aperta, visto che il problema riguarderebbe direttamente 12 italiani su 100, e potenzialmente il 66% della popolazione. È uno dei dati più allarmanti emersi dalla ricerca dal titolo «La croce del Sud. Arretratezza e squilibri educativi nell'Italia di oggi» basata sui dati Istat relativi all'ultimo censimento del 2001. Lo studio condotto da Saverio Avveduto, pubblicato dall'Università di Castel Sant'Angelo dell'Unla, è stato illustrato a Roma alla presenza di Sergio Zavoli e di Tullio De Mauro.

Tra i maggiori Paesi dell'Occidente, l'Italia registra il più basso numero in assoluto di laureati e laureate «breve» e un numero sempre decrescente di ricercatori, mentre il nostro sistema economico presenta il più basso indice di operatori con qualifica terziaria, cioè università e specializzazioni. Insomma, un quadro davvero preoccupante. Avveduto ha sottolineato come, se in Italia la platea degli analfabeti totali e dei senza «nessun titolo» è pari a quasi 6 milioni di persone (quasi 12 italiani su 100), sommando a questi i possessori della sola licenza elementare o della sola scuola media - titoli insufficienti, per Avveduto, a vivere e produrre nel mondo di oggi - gli italiani che la ricerca definisce «ana-alfabeti» e cioè del tutto analfabeti o appena alfabeti arrivano addirittura a 36 milioni: sarebbe quindi pari al 66%

della popolazione la quota di potenziali analfabeti di ritorno. Al vertice della «piramide» della scolarità elaborata dal curatore del volume, il sistema formativo italiano vede il 7,5% di italiani laureati, pari a circa 4 milioni, mentre alla base vi sono il 36,5% (ben cinque volte) di italiani senza alcun titolo di studio o in possesso della sola licenza elementare: circa 20 milioni di italiani sui 53 censiti. Nel mezzo si pongono il 25,85% con un diploma di scuola secondaria superiore e il 30,12% con un diploma di scuola media. Dei quasi venti milioni senza titoli o con la licenza elementa-

re, la maggioranza si concentra in Lombardia (2 milioni e 800 mila), seguita dalla Campania (2 milioni) e dalla Sicilia (oltre 1 milione e 800 mila). La più grande città analfabeta d'Italia, secondo lo studio, è Catania (8,4%), seguita da Palermo, Bari, Napoli e Messina. La distribuzione dei laureati per grandi comuni vede invece in testa Milano e Bologna, le città più colte, con il 16,7 e il 16,4%, seguite da Roma, ma anche città che hanno un alto numero di analfabeti, o di persone con la licenza elementare, hanno al tempo stesso un alto numero di laureati: è il caso di Bari, Messina, Catania e Palermo. Tra le regioni, il Lazio è quella con la più alta per-

centuale di laureati (10,8%), seguita dalla Liguria (8,4%) e subito dopo dalla Calabria (7,9%) che ha più laureati della Lombardia, del Piemonte, dell'Emilia Romagna e del Veneto. La regione più analfabeta è la Basilicata, seguita da Calabria e Molise. A livello internazionale, l'Ocse pone l'Italia al terzo ultimo posto tra 30 concorrenti: ci seguono solo Portogallo e Messico. Eppure i dati positivi non mancherebbero: a fronte del basso numero di ricercatori e delle scarse risorse per Università e scienza, l'Italia mostra anche come, a parità di condizioni, i nostri ricercatori siano tra i più produttivi tra quelli dei principali Paesi avanzati.

BREVI

Blitz Confezioni contaminate sequestrate prodotti Nestlé

Sequestri a tappeto di latte per bambini della Nestlé sono in corso tutt'Italia, nelle farmacie e nei supermercati. Nel mirino quattro lotti di «Mio» e «Nidina». Si tratta di confezioni identificate così: L507602959C e L5202020959B L5111802959C e L435002959A. Le confezioni sono risultate contaminate all'interno da Isopropyl Thioxanthone, un polimero utilizzato come fissatore nei processi di stampa tipografica per rendere resistente l'inchiestro.

Delitto del Circeo Riesumato il corpo di Ghira a giorni il risultato del Dna

Ancora pochi giorni e sarà finalmente svelato il mistero che circonda la sorte di Andrea Ghira, l'unico dei tre responsabili del massacro del Circeo a non aver scontato un giorno di carcere. Ieri, a Melilla,

dalla bara sepolta nel piccolo cimitero e riportata alla luce è stato prelevato un femore che servirà per il prelievo del dna.

Cogne Domani al via il processo d'appello contro la Franzoni

Grande attesa a Torino per quello che si profila essere il processo dell'anno: il procedimento d'appello nei confronti di Anna Maria Franzoni, già condannata a 30 anni di carcere per l'omicidio del figlioletto Samuele, comincerà domani mattina a Torino.

Roma Sfida in auto nella notte si indaga per omicidio colposo

Potrebbe essere indagato per omicidio colposo, il diciassettenne ricoverato nell'ospedale romano San Camillo, che era alla guida dell'Opel Astra che sabato si è schiantata contro un muro a Portuense, provocando la morte e il ferimento di un'altra due minorenni. Omicidio colposo è infatti il reato per cui procede il pm della Procura dei minori Roberto Colletta.

Il lavoro che cambia nella Pubblica Amministrazione

Roma, 17 novembre 2005, ore 10,00 - 14,00
Palazzo Marini - Sala delle Colonne

Introduzione

FRANCA DONAGGIO
Vice responsabile Lavoro Dipartimento Lavoro e Professioni DS

Presiede

BEATRICE MAGNOLFI
Responsabile Dipartimento Innovazione e qualità delle pubbliche amministrazioni

Comunicazioni

Rilanciare l'innovazione: dalla burocrazia alla cultura dei servizi

ALBERTO STANCANELLI
Dirigente Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Buona occupazione e valorizzazione delle risorse umane

VALERIA SPAGNUOLO
Dirigente Generale Comune Avellino

Rappresentanza e rappresentatività: una legge da estendere e valorizzare

MIMMO CARRIERI
Docente Università Teramo

Intervengono

FRANCO BASSANINI
Gruppo DS-Ulivo Senato Presidente ASTRID

SALVATORE BOSCO
Segretario Generale U.I.L.P.A.

ROBERTO D'ALESSIO
Segretario sez. tematica P.A. DS Roma

MICHELE GENTILE
Coordinatore Dipartimento Settori Pubblici Cgil

ROBERTO GUERZONI
Commissione Lavoro Camera dei Deputati

CARLO PODDA
Segretario Generale FP Cgil

MARIO RICCIARDI
Comitato Direttivo ARAN

GAETANO SATERIALE
Sindaco Comune di Ferrara

RINO TARELLI
Segretario Generale FPS Cisl

ANTONIO ZUCARO
Presidente Federazione F.P. CIDA

Conclusioni

CESARE DAMIANO
Segretario Nazionale DS Resp. Dipartimento Lavoro e Professioni



Direzione nazionale DS - Dipartimento Lavoro e Professioni